

Lorenzo Poggi

A PIEDI NUDI
SULLE STOPPIE

SETTE CITTÀ

ISBN: 978-88-7853-145-1

COPERTINA

Ideazione: *Giovanni Auriemma*
Elaborazione: *Daniele Ceccariglia*

IMPAGINAZIONE

Ilaria Porri

© 2008 edizioni Sette Città

Edizioni Sette Città
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
tel 0761.1762771 • fax 0761.1760226
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

INDICE

Prefazione	5
Capitolo primo	7
Capitolo secondo	291

PREFAZIONE

Sono lontani quegli anni della guerra. Quasi tutti i protagonisti chi per un modo chi per un altro non ci sono più, allora ero un bambino di sei sette anni timoroso introverso timido, selvaggio bersaglio di tutti gli schiocchi e incapace di sognare il futuro perché convinto che il mondo fosse solo in quel modo, il mondo per me aveva un unico colore.. grigio, non ho mai conosciuto il bianco e il nero, ma solo un deprimente monotono che mi avvolgeva come in una giornata invernale la nebbia. Vivevo nella solitudine in mezzo alla gente con il vento dell'indifferenza che mi soffiava costantemente addosso.

Oggi sono anziano mi dicono, una parola più dolce per non dirmi vecchio, ma nonostante l'amore che ho intorno, la vecchiaia la sento e come, mi mancano le forze per destreggiarmi, per programmare e credere in quello che mi rimane di questa vita, ormai lotto con queste residue forze con accanimento, ma nello stesso tempo non riesco a trattenere il mio presente che malinconicamente lo vedo volar via.

Comunque vada, per il tempo che Dio mi lascerà ancora, sono orgoglioso di aver difeso e creduto in tutto quello che ho fatto. A volte in profonda crisi mi soffermo a guardare una pianta e mi chiedo se farò in tempo a gustare i suoi frutti, ma nello stesso tempo ringrazio Dio che mi dà la possibilità di godere i suoi fiori.

Quanti personaggi legati alla mia storia sono scomparsi, non fanno più parte di questo mondo, il mio caro babbo, mia sorella, il nonno, le nonne, lo zio Antonio e la zia Gilda e il nostro simpatico vicino di podere Giulietto, ormai tutti vivono solo nella mia mente. In certi giorni uggiosi quando la solitudine con violenza vuol farmi compagnia, risento le loro voci, rivedo quegli sguardi dolci e accarezzevoli ma più spesso taglienti e penetranti come a volte più di una spada, vogliosa di farti solo male. Molte ferite rimarginarono in fretta altre, oltre alle cicatrici mi hanno lasciato dolore e soffro ora perché mi mancano e per non aver avuto il tempo di farmi apprezzare e amare come sarei stato capace di fare oggi. Ho avuto dalla vita la gioia di avere due magnifici ed adorabili figli, Renzo e Paolo e una donna meravigliosa che ha saputo sopportarmi e circondarmi d'amore e di attenzioni e che io

ho sempre amato. L'ho conosciuta che era una ragazzina spensierata e gioiosa in un giorno di primavera allo stadio.

Abbiamo percorso tanta strada insieme, ci siamo tolti a vicenda le spine ed abbiamo sorriso alla buona sorte, ora ha più di un capello bianco che porta con disinvoltura e dignità, tutto invecchia ma i nostri cuori per l'uno e per l'altro non hanno ancora che venti anni. La mamma spesso ci guarda, sorride orgogliosa e forse si chiede quale sarà il nostro futuro e prega. Ma vorrei che non lo facesse per me, perché non ho voglia di chiedere sconti o privilegi e non essere costretto a dire ancora grazie a qualcuno. Vorrei soltanto che la vita mi regalasse una voce, un grido quasi accorato capace di allontanarmi quel tormento che ho nel cuore e nell'anima, di non essere stato capace di dare la mia presenza quando occorreva, distratto da persone, avvenimenti o cose che alla fine non meritavano, ed aver disperso tutto quell'amore che, madre moglie e figli meritavano.

Quella voce mi liberi da questo castigo e mi allontani da quell'inferno che ho nella mente e nel cuore. All'improvviso tutto finirà com'era scritto, per questo non vorrei più vivere nella convinzione che tutto quello che ho fatto è stato inutile. Se Dio volesse, vorrei per un attimo ritornare bambino in mezzo a tanta gente che mi strazia d'affetto, per capire cosa significa essere amati a quell'età. Se Dio volesse vorrei ritornare su quell'altare per riascoltare quel "sì" detto con commozione dalla mia cara moglie. Se Dio volesse, vorrei riascoltare il primo pianto dei miei cari figli e stringerli forte a me come non fui capace di fare tanti anni fa.

Se Dio volesse vorrei godermi l'inverno della mamma ed addolcire le sue pene. Se Dio volesse, vorrei ad occhi chiusi fissare il cielo e ascoltare quella voce che è dentro di me:

"Dove vai pelo bianco! Il tuo babbo è qui!".

Se Dio volesse, vorrei riabbracciare mia sorella e dirle che le ho voluto e le voglio bene... Se Dio volesse, vorrei che la morte quando verrà, mi trovi vivo...